

# Oggi compie 100 anni Teodoro Bigi Partigiano, deputato, sindacalista

Il segretario della Cgil Bertoletti: «Rappresenta la coerenza per tutto il movimento operaio»

**C**omple oggi 100 anni Teodoro Bigi, sindacalista, partigiano, politico e parlamentare.

Bigi nasce il 5 luglio 1912 a Pratofontana di Reggio Emilia. Svolge fin dal 1929 attività clandestina antifascista.

Nel 1931 si iscrive al Partito comunista italiano e viene arrestato la prima volta nel 1933. È poi un susseguirsi di incarcerazioni e confino, come ad esempio per la sua attività contro la guerra coloniale fascista all'Etiopia del 1935.

Entrato a far parte della Resistenza, concorre alla formazione delle prime brigate partigiane e nel 1944 trasferisce la sua attività partigiana da Reggio Emilia a Parma con l'incarico di ispettore di Brigata e ispettore di zona.

In seguito all'eccidio del Comando partigiano parmense a Bosco di Corniglio, nell'ottobre 1944 viene nominato commissario del Comando Piazza di Parma.

Dopo la Liberazione riprende la sua attività politica nel Partito Comunista Italiano a Parma e la sua attività sindacale nella Cgil, assumendo in seguito l'incarico di segretario responsabile nella Confederterra, nella associazione Coltivatori diretti e nell'Alleanza contadini.

Nel 1953 viene eletto deputato comunista al Parlamento italiano e rieletto una seconda volta nel 1958.



**Comizio** Nella foto del 2002 Paolo Bertoletti con Teodoro Bigi in piazza Garibaldi.

**Anpi**

## Nome da combattimento «Primo»

«**Cento anni da partigiano. Teodoro Bigi compie oggi un secolo di vita. Non ha mai dimenticato quando, per il suo antifascismo, era tenuto sotto osservazione, se entrava in un bar era obbligato a prendere un caffè in piedi, da solo, senza poter parlare con altri e la stessa cosa avveniva all'aperto, doveva camminare non sul marciapiede, ma in strada, per essere bene in vista. Fu arrestato nel '34 per aver contribuito all'organizzazione del funerale civile di un antifascista, nel '35 fu mandato**

**al confino per aver fatto propaganda contro la guerra in Etiopia. Era orfano di guerra, ma fu obbligato lo stesso a fare il servizio militare. Nel luglio del 1943, a Latisana, il primo di tanti comizi. Un colonnello spronò i soldati a sparare contro chi manifestava e si opponeva alla guerra assieme ai nazisti. Lui aspettò che l'uniforme uscisse dalla sala, si alzò in piedi su un tavolo e esortò i militari: «Non possiamo sparare contro i nostri fratelli». Fu incarcerato a Trento, dove il 9 settembre riu-**

**sci a fuggire. Iniziò l'attività clandestina, divenne partigiano, prima ispettore di brigata, poi di zona, poi commissario del comando Piazza, ricostituito dopo l'eccidio di Bosco di Corniglio. Nome da combattimento «Primo», tante le battaglie anche dopo la guerra, politiche e sindacali. Parlamentare del Pci, anima del partito della Rifondazione comunista, sindacalista della Cgil, Teodoro Bigi è anche ex segretario e presidente dell'Anpi, l'associazione nazionale partigiani.**



Rientrerà nel Parlamento a metà della legislatura successiva, nel 1966.

Nel 1951 viene eletto nel primo Consiglio provinciale di Parma e successivamente anche nel Consiglio comunale.

Presidente onorario dell'Anpia di Parma, ha occupato altri incarichi sia pubblici sia nella Cgil, nel Pci e nell'Anpi.

Ha ricevuto «la Croce al Merito di guerra in seguito ad attività partigiana» dall'Esercito Italiano.

«Lo Spi Cgil di Parma - commenta Paolo Bertoletti, segretario generale dello stesso sindacato pensionati - lo vuole festeggiare e ringraziare per ciò che ha fatto».

«Io - continua Bertoletti - lo ricordo al mio fianco sul palco al mio primo comizio da segretario della Camera del Lavoro nel luglio del 2002. Aveva appena compiuto 90 anni. E l'augurio arrivò anche dalla piazza. Augurio che rinnoviamo per questo importante traguardo».

«Per tutto il movimento operaio - precisa il segretario generale - Teodoro rappresenta la coerenza e la determinazione nel raggiungere un obiettivo. Una generazione che ci lascia tante conquiste che dobbiamo difendere».

«La sua presenza ancora oggi - conclude Bertoletti - ci offre quegli stimoli che sono indispensabili per rendere il nostro mondo più giusto e più libero». ♦